

L'incubo. Onde enormi provocate da un sisma di 8,9 gradi della Richter. Nello Sri Lanka circa 4.300 vittime; in India 3.000, in Indonesia oltre 4.000. Devastazioni in Thailandia (oltre 300 morti) e Malesia. Colpite anche le Maldive (32 vittime)

L'inferno. Il paradiso dei turisti in pochi minuti è stato devastato dalla violenza dell'oceano che ha spazzato via città e villaggi lasciando dietro di sé morte e distruzione. Migliaia i feriti ricoverati negli ospedali, centinaia di migliaia i senzatetto

Maremoto in Asia Catastrofe

di Simone Martini

BANGKOK — Almeno 12mila persone sono morte in Asia sud orientale, quando onde gigantesche scatenate dal peggiore terremoto al mondo degli ultimi quarant'anni si sono abbattute sui centri turistici, su alberghi di lusso affollati per le vacanze natalizie, sui villaggi di pescatori, lasciando dietro di sé solo devastazione dall'Indonesia fino alle Maldive dove, in serata, un bilancio parla di 32 vittime.

Il disastro è cominciato silenziosamente alle 7.59 (locali) al largo dell'isola di Sumatra in Indonesia, quando una scossa tellurica di magnitudo 8,9 sulla scala Richter ha fatto tremare i sismografi di tutta la terra, provocando uno tsunami, un'onda anomala che può arrivare a 10 metri di altezza e correre fino a 700 chilometri all'ora. Un muro di acqua che si è presentato improvviso sulle spiagge piene di bagnanti delle isole paradisiache di Indonesia, Malaysia, Thailandia o, più a occidente, nelle camere da letto del-

la gente ancora addormentata in India, Sri Lanka e Maldive.

Il mare ha spazzato via bagnanti, ombrelloni e sdraio, ha sradicato palme, ha sfondato porte e finestre, abbattuto bungalow di lusso e capanne di pescatori, è entrato negli alberghi di lusso, distruggendo ogni cosa sul suo cammino. La gente è stata trascinata via, fra detriti, automobili, motociclette, in strade trasformate in fiumi di fango. Poi, improvvisamente come era arrivata, l'onda si è ritirata. Lasciando dietro di sé, un mondo stupito e terrorizzato. Turisti in costume da bagno, pieni di lividi, si aggiravano sconcertati, come gli abitanti

locali, cercando parenti e amici.

Migliaia i feriti negli ospedali. Sumatra (Indonesia), Penang (Malaysia), Pukhet (Thailandia), le Maldive, Madras, i posti delle vacanze sognate tutto l'anno — cinquemila gli italiani in questa regione per le feste di Natale — si sono trasformati in un inferno di urla, pianti, disperazione. Un incubo. Al-

meno venti i feriti italiani, ma molti risultano dispersi.

Il bilancio è ancora provvisorio. Il totale delle vittime, al calare della notte in Asia è di circa 12.000. 4.185 persone sono morte in Indonesia, 4.300 nello Sri Lanka, 3.000 in India, 310 in Thailandia, 29 in Malaysia, 10 in Birmania (Myanmar), 10 non confermati nelle Maldive, una in Kenya, dove l'onda è arriva-

ta più debole ma si è fatta sentire come in tutta l'Africa orientale. Corpi che galleggiavano trascinati dalla corrente nello Sri Lanka, altri allineati sulle spiagge dell'India meridionale.

«Penso che sia il peggiore disastro naturale nello Sri Lanka», ha detto il direttore dell'ufficio nazionale per le calamità Hettiarachchi. Il gover-

no di Colombo ha dichiarato lo stato di emergenza e chiesto l'aiuto internazionale per il milione di persone, il 5 per cento della popolazione totale, rimaste danneggiate. La parte più colpita è la regione turistica nella zona meridionale e orientale.

In India, nel solo stato di Tamil Nadu, un funzionario ha detto che sono morte 1.625 per-

sone. A Madras, capitale dello Stato, un pescatore commenta: «Tutta la zona è un grande cimitero». Nell'Andra Pradesh sono ancora dispersi circa 400 pescatori. Testimoni nelle isole Andamane (almeno mille morti) raccontano che le loro imbarcazioni volavano sulla cresta delle onde come barchette di carta. Due terzi di Male, nella capitale delle Maldive, è stata allagata, e l'aeroporto è stato per tante ore inutilizzabile. In Thailandia «non è mai successo nulla di simile nel nostro pae-

se», ha detto il primo ministro Thaksin Shinawatra. 70 thailandesi e turisti stranieri della famosa Grotta di smeraldo so-

no stati tratti in salvo, dopo ore di isolamento nella baia raggiungibile solo da subacquei. Ma due thailandesi sono morti. 600 turisti sono stati evacuati

via mare o con elicotteri dall'isola di Kho Phi Phi, resa famosa dal film con Leonardo Di Caprio 'The Beach'. In Indone-

sia, un arcipelago di 17.000 isole, la zona più colpita è quella di Banda Aceh, capitale dello stato di Aceh, dove i morti sono 1.400. Oltre 200 detenuti sono fuggiti da un carcere quando lo tsunami ne ha abbattuto i muri.

L'EPICENTRO AL LARGO DI SUMATRA, MAGNITUDO DI 8,9

Uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo

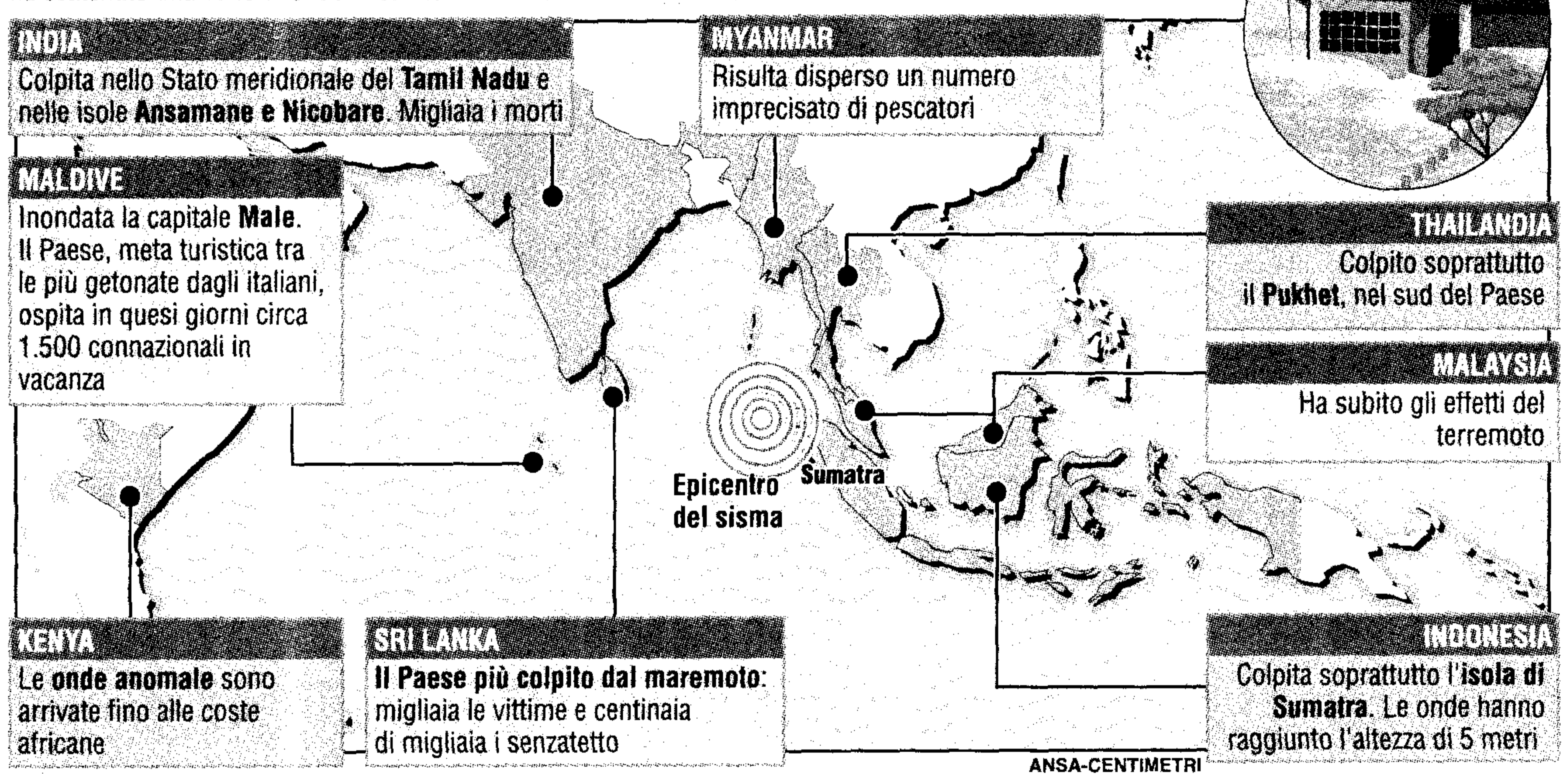
ROMA — È stato uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo, quello che ieri ha colpito il Sud-Est asiatico. Il suo epicentro si trova al largo di Sumatra, ma lo tsunami, ossia l'onda gigantesca che generata dal sisma, ha raggiunto le coste di Sri Lanka, Thailandia, Indonesia, India, Maldive e Malaysia, provocando devastazione e migliaia di vittime. Con una magnitudo di 8,9, il terremoto è stato generato da una faglia molto estesa, lunga almeno mille chilometri. È stata una scossa che ha fatto vibrare tutto il pianeta, registrata da tutte le stazioni sismiche della Terra, ha detto il

presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica (INGV), Enzo Boschi. Le vibrazioni che ha generato, chiamate oscillazioni libere del pianeta, possono proseguire per 24-48 ore. Nel corso dell'ultimo secolo sono stati poche decine i terremoti di magnitudo paragonabile, ha osservato il sismologo Gianluca Valentini. Uno dei più violenti è avvenuto nel 1960 in Cile, con una magnitudo superiore a 9, e nel 1964 un terremoto di magnitudo leggermente inferiore a quello avvenuto oggi ha colpito l'Alaska. L'onda generata dal terremoto ha viaggiato accumulando una

potenza sempre maggiore, fino ad abbattersi sulla terraferma e a sommergerla. E in questi casi che si hanno gli effetti peggiori, ha proseguito Valentini, perché l'onda che viene generata arriva sulle coste del tutto inaspettata. Per avere un termine di paragone, ha osservato Valentini, basti pensare che il terremoto che il 28 dicembre 1908 colpì Messina provocando quasi 90.000 vittime aveva una magnitudo di 7,1 ed era stato generato da una faglia lunga 40 chilometri, contro la faglia di circa 1.000 chilometri che ha scatenato il terremoto di ieri.

L'area colpita

Un terremoto di magnitudo 8,9 della Scala Richter con epicentro a largo dell'isola di Sumatra, in Indonesia, ha scatenato una serie di onde anomale che hanno devastato il sud-est asiatico fino alle coste africane





Il recupero di un cadavere (Ansa)



Nell'immagine dalla tv alcune persone cercano di salvarsi nello Sri Lanka (Ansa)



Un uomo con il cadavere di un bambino in Indonesia (Ansa)

TSUNAMI, ONDA KILLER APOCALISSE, 12.000 MORTI

